

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad Alessandro Cavalli*

Pavia, 24 gennaio 1961 [?]

Caro Alessandro,

per diverse questioni:

1) mi è venuto in mente che mi hai detto che una persona ha chiesto, e pagato, i fascicoli arretrati, ma non so né il suo nome né il suo indirizzo. *Mandamelo, per provvedere.*

2) Amministrazione: nel passare il rendiconto al tipografo non rammentavo bene quanto mi avevi detto. In ogni modo ho iscritto il contributo Gfe nel suo ammontare reale (comunicatomi da Giulio) e ho adattato le altre cifre. Ho lasciato anche la voce «traduzione» – per restare il più possibile aderente ai fatti (ho omesso naturalmente il recupero Ige), come in fondo si deve. Il residuo, se non erro, è calcolato come se avessimo pagato il numero 6 del II anno. *Conferma, e dimmi se posso staccare l'assegno per pagarlo o se, data la transizione, devo attendere.*

3) Per far figurare Milano si potrebbe adottare la seguente formula: Redazione milanese, via P.M. 6, Milano – Direzione e amministrazione C. Cavour 16, Pavia. Questa formula lascia aperto un «redazione lionese ecc.». *Ti va bene?*

4) Ho già avuto, velocemente, quasi tutte le bozze. Tra le possibilità c'è dunque anche quella che il fascicolo di gennaio esca presto. Perciò: a) si impone di fare il trasloco delle schede ecc. e di completare le pratiche del ccp. e postali. *Scrivimi quando posso venire con la macchina a caricare* (dato che il materiale sia pronto per il trasloco), b) Olivetti mi pare parli di un nuovo cliché. Dovresti, come l'anno passato, sollecitarne l'invio.

A Pavia non c'è una macchina per utilizzare le targhette. Però una agenzia di dattilografia sta valutando la possibilità di occupar-

sene. In caso contrario bisognerà farli scrivere a macchina. Penso di aver ricordato tutto. A Parigi, a mio parere, è andata bene. Si sono manifestate con chiarezza, sino alle loro radici, le due posizioni. Per quanto mi riguarda, ho proposto che si affrontino non sui principi, ma sulla prova se i principi sono utili, vale a dire confrontando i programmi d'azione federalista che si possono formulare a partire da «Proudhon o Hamilton» in sede non accademica (come gli stage, i rapporti di commissioni ad hoc) ma in sede politica, cioè al Congresso Mfe, aprendo il dibattito sin da ora. Rifflet, naturalmente, ha proposto uno stage di dirigenti sulla questione, come se queste questioni si risolvessero in sede tecnica, ma in ogni modo, si faccia o no lo stage, il dibattito politico è aperto. E speriamo che ciò animi e politicizzi un po'. Con la Caizzi inoltre – e Praussello e Merlini – abbiamo incontrato una ventina di studenti dell'Ecole des Mines, del tutto digiuni, e poi Ravey, che assisteva, mi ha detto che potrebbe nascerne un weekend per fine maggio, per il quale mi sono dichiarato disponibile.

Ti prego di rispondermi subito su questi punti, e ti ricordo (anche a Ezio) che il primo sabato di ogni mese a Pavia il pomeriggio c'è l'impegno della riunione dei redattori e collaboratori.

Cari saluti

Mario

P.S. *Importante*. Sempre per telefono – come per Olivetti e come per la stessa Cge altra volta – bisogna chiedere alla Cge se per la sesta, e ultima, pubblicità vuole ancora la ripetizione dei televisori o se invia nuovo cliché. Nell'occasione chiedere anche che cosa fare dei loro cliché – fare subito come Olivetti – per non fermare la tipografia.